

Allegato 3

INFORMAZIONI PERSONALI

Andrea Di Porto

POSIZIONI ATTUALMENTE
RICOPERTE

Professore emerito della Sapienza - Università di Roma

Avvocato cassazionista iscritto all'Ordine degli Avvocati di Roma

ESPERIENZA
PROFESSIONALE

Roma-Sapienza
Unitelma-Sapienza
Presidenza del Consiglio dei
Ministri
(2020-2025)

Professore emerito

Dal 1° novembre 2020 è professore emerito della Sapienza - Università di Roma.

Dal 2023 è membro del *Consiglio di Amministrazione* di Unitelma Sapienza - Università degli Studi di Roma.

È componente, in qualità di esperto di materie giuridiche, del *Gruppo tecnico di lavoro per l'aggiornamento della strategia nazionale di lotta all'antisemitismo*, costituito con Decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 settembre 2024.

Roma-Sapienza
(1994-2020)

Professore ordinario

Dal 1° novembre 1994 è stato chiamato dalla Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza - Università di Roma a ricoprire la cattedra di *Istituzioni di diritto romano*.

Nello stesso anno accademico, è stato nominato professore ordinario.

Nei venticinque anni di servizio prestato presso la Facoltà di Giurisprudenza, ha svolto, senza interruzione (compresi i due anni di aspettativa obbligatoria per il servizio prestato presso il CNR, in qualità di Direttore del Dipartimento di *Identità Culturale*), attività didattica tenendo i corsi di *Istituzioni di diritto romano* e, poi, di *Diritto Romano*. Dall'anno accademico 2012/2013 tiene il corso di *Istituzioni di diritto privato* e, dall'anno accademico 2022/2023, il corso complementare di *Tecniche di interpretazione delle sentenze*, anch'esso per la prima volta introdotto tra gli insegnamenti di una Facoltà giuridica italiana.

Dal 1° novembre 1997, e fino al 31 ottobre 2020, è stato Direttore dell'*Istituto di diritto romano e diritti dell'Oriente mediterraneo*. A seguito della costituzione del Dipartimento di Scienze giuridiche e della trasformazione dell'Istituto in Sezione del Dipartimento, è divenuto coordinatore della *Sezione di diritto romano*.

Dal 1° novembre 2008, e fino al 31 ottobre 2023, è stato Direttore della *Scuola di specializzazione per le professioni legali*.

Dallo stesso anno, e fino al 31 ottobre 2020, è stato Condirettore scientifico del *Master in Diritto dell'ambiente* della Sapienza - Università di Roma.

Dal 1° novembre 2016, e fino al 31 ottobre 2020, è stato Prorettore con delega alla Semplificazione amministrativa e alla trasparenza.

Dal 1994 collabora alle attività scientifiche relative alla diffusione del

diritto romano in Cina con l'*Osservatorio sulla Codificazione e sulla Formazione del Giurista in Cina nel quadro del Sistema Giuridico Romanistico* e con il *Centro studi giuridici italo-cinese*, fra l'altro, partecipando: in qualità di relatore, al Primo Congresso internazionale su "Diritto romano. Diritto Cinese. Codificazione del diritto civile", svoltosi a Pechino nel 1994; come docente, ai *Corsi di formazione per Procuratori del Popolo e Magistrati della Repubblica Popolare Cinese* nel 1999 e nel 2002; ancora come relatore, al Congresso internazionale su "Cina e Codificazione nel XXI secolo. La Parte generale del Diritto civile in vigore dal 1° ottobre 2017", svoltosi a Roma nel 2017, e al Convegno internazionale di studi su "Verso il nuovo Codice Civile cinese. La giurisprudenza romana e le codificazioni civilistiche moderne", svoltosi a Roma nel 2018. È stato anche componente della Giunta del Comitato Nazionale per la celebrazione del 750° anniversario della nascita di Marco Polo.

Ha svolto le funzioni di professore universitario facendo anche parte, oltre che delle *Commissioni di esami di procuratore legale e di avvocato* (presso i Distretti delle Corti di appello di Torino e di Roma), della *Commissione nazionale di concorso per Uditore giudiziario*, della *Commissione nazionale di concorso per Procuratore dello Stato* e, per quattro volte, della *Commissione nazionale di concorso per Notaio*.

È stato membro della *Commissione per l'attuazione della delega in materia di riforma organica del diritto societario* (L. 366/2001), presso il Ministero della Giustizia.

È stato membro della *Commissione per l'attuazione della delega in materia di Ordinamento del Notariato e Archivi Notarili* (art. 7, L. 246/2005), presso il Ministero della Giustizia.

Dall'aprile 2006 all'agosto 2008 è stato Direttore del *Dipartimento "Identità culturale"* del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Dall'agosto 2008, fino all'agosto 2011, è stato componente del Consiglio di amministrazione dello stesso Consiglio Nazionale delle Ricerche.

È stato membro del *Consiglio Universitario Nazionale*, in rappresentanza dei professori ordinari di materie giuridiche (2018-2020).

Dal 1° novembre 2020 è professore emerito della Sapienza - Università di Roma.

Torino
(1990-1994)

Professore ordinario

Essendo risultato vincitore del concorso a posti di professore universitario di ruolo, I fascia, bandito con DD.MM. 4 agosto 1988 e 6 ottobre 1988, è stato chiamato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino a ricoprire la cattedra di *Istituzioni di diritto romano* a far data dal 1° novembre 1990.

Negli anni accademici 1992/1993 e 1993/1994 ha tenuto anche il corso di *Diritto commerciale romano*, per la prima volta introdotto tra gli insegnamenti di una Facoltà giuridica italiana.

Durante il periodo torinese è stato eletto, in rappresentanza dei professori di prima fascia di materie giuridiche, nel Senato Accademico Integrato per la redazione del nuovo Statuto dell'Ateneo, in attuazione della L. 341 del 1990 (c.d. Ruberti) sull'autonomia universitaria.

Negli anni dal 1989 al 1995 ha seguito, con particolare attenzione, le ricerche sul diritto romano nei paesi dell'America Latina, partecipando agli annuali Convegni organizzati dai colleghi romanisti latino-americani, svolgendo cicli di lezioni nelle Università di Porto Alegre, Rio de Janeiro, Brasilia e Buenos Aires, ed istituendo, presso l'Università Cattolica di Porto Alegre (PUC), un *Master* in Diritto ambientale.

Sassari

Professore associato

(1978-1989)

Il 1° novembre 1978 gli è stato conferito l'incarico di *Istituzioni di diritto romano* presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari.

Dal 13 luglio 1985 e fino al 31 ottobre 1990, sempre presso la Facoltà giuridica sassarese, a seguito del superamento della II tornata del Giudizio di Idoneità a professore universitario di ruolo, fascia degli associati, ha ricoperto il ruolo di professore associato confermato di *Istituzioni di diritto romano*.

Nella medesima Facoltà, dal 1° novembre 1985 al 31 ottobre 1989, ha tenuto per supplenza l'insegnamento di *Istituzioni di diritto privato*.

Roma-Sapienza
(1974-1978)

Ricercatore

Dopo la laurea, al seguito del Maestro Feliciano Serrao, si è trasferito presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", per proseguire gli studi romanistici, dapprima con un Assegno Biennale di formazione didattica e scientifica e poi, dal 15 settembre 1981, con la nomina a "Ricercatore confermato".

Dal 1977 esercita la professione di avvocato e dal 1989 è iscritto all'Albo Speciale degli Avvocati ammessi al patrocinio dinanzi alla Corte di Cassazione ed alle altre Giurisdizioni superiori.

FORMAZIONE

Pisa (1974)

Laurea in Giurisprudenza

Il 27 giugno 1974 si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Pisa, riportando la votazione di 110/110 e la lode.

COMPETENZE PERSONALI

Competenze scientifiche

L'attività scientifica si può articolare nei seguenti campi d'indagine.

- a) *Dopo i primi studi di diritto pubblico romano, le ricerche sul diritto commerciale romano.*

I primi studi hanno riguardato temi di diritto pubblico romano. Dopo i contributi *Diritto romano. 1. Problemi generali sulla schiavitù. - 2. L'origine della schiavitù*, in *Studi Romani* 23, 1975, pp. 503-508 e *Le lotte della plebe*, in *Studi Romani* 25, 1977, pp. 246-254 e *Leggi e senatoconsulti nella dialettica costituzionale repubblicana e nella giurisprudenza del principato* e *Un colpo di mano nella lotta politica del IV sec. a.C.* pubblicati in "Latino e società. Per la didattica del latino: ricerca e proposta operativa", "Edizione dell'Ateneo", Roma, 1981, pp. 65-88, frutto principale di tale fase di attività è il saggio *Il colpo di mano di Sutri e il plebiscitum de populo non sevocando. A proposito della lex Manlia de vicensima manumissionum*, in "Legge e società nella repubblica romana", "Jovene", Napoli, 1981, pp. 307-384, riguardante un episodio di aspro scontro politico-costituzionale fra una parte del patriziato e i *leaders* plebei nel tumultuoso periodo di assestamento dei nuovi equilibri di potere realizzati con il c.d. compromesso Licinio-Sestio del 367 a.C. nel quale si evidenzia, diversamente dalla *communis opinio*, come sia la vicenda politico-costituzionale connessa alla votazione della *Lex Manlia de vicensima manumissionum* sia il contenuto della legge stessa si inseriscano in un unico contesto storico, quello appunto degli anni 50 del IV secolo a.C., cui Livio (7,16,7-8) li attribuisce.

Successivamente, la ricerca si è orientata verso temi di diritto privato.

Un campo di indagine, che ha caratterizzato l'attività scientifica di Andrea Di Porto, è l'organizzazione giuridica dell'attività d'impresa

(*negotian*).

L'opera che ha aperto tale filone scientifico è la monografia *Impresa collettiva e schiavo 'manager' in Roma antica (II sec. a.C.-II sec. d.C.)*, "Giuffrè", Milano, 1984, pp. 407.

L'angolo visuale scelto per affrontare il tema dell'organizzazione giuridica dell'*exercere negotiationes* è quello dell'impresa collettiva esercitata mediante il *servus communis*. Ma, per il fatto che il *servus* e (quando c'è) il *peculium* potessero costituire il fondamento giuridico sia dell'impresa individuale sia dell'impresa collettiva (mutando solo il numero dei padroni dello schiavo e del peculio), dalla ricerca emerge la soluzione romana dell'*exercere negotiationes*, l'*exercere negotiationes per servos*, nelle sue molteplici combinazioni organizzative, riconducibili essenzialmente a due fondamentali 'modelli' o 'tipi', in corrispondenza con i due principali modi di impiego dello schiavo: come *praepositus (institor o magister navis)* o come organo del *peculium*, con l'ulteriore possibilità, in quest'ultimo caso, che all'interno del peculio vi siano uno o più *servi vicarii*, ciascuno alla sua volta *praepositus* ad una determinata *negotiatio* oppure dotato di un 'proprio' peculio.

L'ossatura del libro sta in tre idee di fondo: a) lo schiavo *manager* visto come strumento del *dominus* (o dei *domini*) e perno della soluzione giuridica romana per organizzare l'attività di impresa; b) il peculio ricostruito come patrimonio separato del *dominus* e visto come tecnica di articolazione del patrimonio in compendi separati, con relativa distinzione fra ceti creditori (*ex causa peculiari* e *ex causa dominica*) e dunque come strumento di limitazione della responsabilità, sia nell'impresa individuale sia nell'impresa collettiva; c) il *servus communis* visto come strumento di esercizio dell'impresa collettiva e anche come soluzione alternativa alla *societas*.

Sulla tesi sostenuta nel volume F. De Martino, *L'economia*, in AA.VV., *Princeps Urbium. Cultura e vita sociale dell'Italia romana*, "Libri Scheiwiller", Milano, 1991, pp. 262-263, si è così espresso: «questa è un'autentica scoperta, che ha un valore pari, se non maggiore, a quello di un nuovo reperto archeologico».

Allo stesso campo di indagine, appartengono i seguenti altri lavori:

– il saggio su *Impresa agricola ed attività collegate nell'economia della "villa"*. *Alcune tendenze organizzative*, in "Sodalitas. Studi in onore di Antonio Guarino", VII, "Jovene", Napoli, 1984, pp. 3235-3277, che ricostruisce, sulla scorta di fonti giuridiche e epigrafiche, il profilo giuridico-organizzativo della realtà imprenditoriale agricola, caratterizzata, nel periodo di massimo sviluppo dei traffici e di massima diffusione della schiavitù – nell'economia della "villa", appunto –, dal collegamento anche organizzativo fra l'esercizio dell'attività agricola ed altre attività quali ad esempio l'industria della terracotta specie per la produzione di anfore e laterizi non che l'attività di trasporto e di smercio dei prodotti del fondo;

– la voce *Peculio* dell'"Enciclopedia Virgiliana", IV, "Istituto della Enciclopedia Italiana", Roma, 1988, pp. 2-4, dove, con riguardo alla prima bucolica di Virgilio, si pone in evidenza come la "vicenda di Tiro dalla schiavitù alla libertà" corrisponda ad una delle infinite vicende "dalla schiavitù alla libertà" vissute realmente dai vari schiavi con peculio;

– il lavoro su *Servus e libertus, strumenti dell'imprenditore romano*, in Atti del Convegno della "Società Italiana di Storia del Diritto" (Erice, 22-25 novembre 1988) su "Imprenditorialità e diritto nell'esperienza storica", Palermo, 1992, pp. 231-260, nel quale si affronta lo studio del rapporto di patronato dal particolare angolo visuale dei rapporti imprenditoriali fra *patronus* e *libertus*;

– il saggio su *Il Diritto commerciale romano. Una "zona d'ombra" nella storiografia romanistica e nelle riflessioni storico-comparative dei commercialisti*, in "Nozione formazione e interpretazione del diritto. Dall'età romana alle esperienze moderne. Ricerche dedicate al Professor Filippo Gallo", "Jovene", Napoli, 1997, pp. 413-452, nel quale, contro la *communis opinio* degli studiosi del diritto romano e dei cultori del diritto commerciale, si cerca di dimostrare: come, nell'età commerciale di Roma (II sec. a.C.-II sec. d.C.), il pretore e i giuristi

abbiano creato una soluzione romana dell'organizzazione imprenditoriale, tanto originale e diversa dalla soluzione moderna – essendo la prima imperniata sull'attività manageriale dello schiavo e sul peculio configurato come strumento di limitazione della responsabilità, la seconda sullo strumento-persona giuridica-società – quanto funzionalmente analoga, oltre ad un catalogo di categorie proprie della materia commerciale, quali – solo per ricordare quelle generali – *negotiator*, *negotiatio*, *taberna instructa*, *instrumentum negotiationis*, *institor*, *magister*, *praepositio*; e come, dunque, si possa parlare di “diritto commerciale romano”, intendendo per “diritto commerciale” non una categoria fissa, ma un'espressione con contenuto e significato diversi a seconda del periodo storico al quale la formula venga riferita.

– sempre nel medesimo campo d'indagine si colloca il volume collettaneo P. Cerami, A. Di Porto, A. Petrucci, *Lezioni di Diritto commerciale romano. Profilo storico*, “Giappichelli”, Torino, 2004.

– da ultimo, a quarant'anni dalla pubblicazione della monografia sullo “schiavo *manager*”, è tornato su questi temi nel contributo dal titolo *Instrumentum Vocale e Instrumentum Artificiale. Messa a punto e minime riflessioni* pubblicato su “Tecnologie e diritto”, V, 2, 2024, pp. 351-372. Infatti, nella più recente letteratura giuridica sull'Intelligenza Artificiale, si rinvengono frequenti accostamenti fra lo schiavo romano e lo ‘schiavo digitale’. In simili accostamenti, specie in quelli evocati in relazione al tema della soggettività/personalità giuridica della ‘IA-autonoma’ e della sua connessa responsabilizzazione patrimoniale, si annidano diversi equivoci. Chiarito che lo schiavo è strumento del *dominus*, dotato di autonomia operativa, e che il *peculium* è patrimonio separato sempre del *dominus*, tra i due fenomeni storici, all'evidenza diversi, possono essere colte significative analogie funzionali. E così, le invenzioni giuridiche romane, che hanno dato vita a quella figura così particolare e originale di schiavo, lo “schiavo *manager*”, appunto, che contribuisce a rendere unico il fenomeno della schiavitù romana, possono offrire alcuni spunti di riflessione al dibattito sulla disciplina giuridica da applicare all'Intelligenza Artificiale, specie a quella c.d. autonoma, particolarmente in tema di soggettività/personalità e di responsabilità.

b) *Le ricerche sulla tutela della salubritas.*

Ad un altro, e più recente, settore di interessi, è da ricondurre tutta una serie di lavori dedicati allo studio della *salubritas* e delle forme di tutela in età romana:

– la monografia su *La tutela della salubritas fra editto e giurisprudenza. I. Il ruolo di Labeone*, “Giuffrè”, Milano, 1990, pp. 159;

– il contributo su *Inquinamento e tutela delle res publicae. Sulle origini di un problema*, in Atti del Convegno di Erice (24-26 maggio 1992) su “Il diritto umano all'ambiente. Ipotesi di modifiche costituzionali”, pp. 276-290;

– l'articolo su *La gestione dei rifiuti a Roma tra tarda repubblica e primo impero. Linee di un 'modello'*, in “*Societas-ius. Munuscula* di allievi a Feliciano Serrao”, “Jovene”, Napoli, 1999, pp. 41-64;

– il volumetto *Salubritas e forme di tutela in età romana. Il ruolo del civis*, “Giappichelli”, Torino, 2014, pp. 111.

Da tali ricerche emerge: a) che, nel periodo fra tarda-repubblica e primo-impero, in connessione con il nuovo profilo urbanistico di Roma, con lo sviluppo dei traffici commerciali e delle attività produttive, si pone all'attenzione del Pretore e dei giuristi la questione dell'inquinamento e dell'adozione di adeguate forme di tutela; b) che i principali problemi riguardano lo scarico dei rifiuti e la loro canalizzazione mediante cloache, la salubrità dell'aria, delle acque e la conservazione delle condizioni naturali dei fiumi; c) che le forme di tutela, tra cui spicca l'interdetto pretorio, sono riconducibili essenzialmente a due ‘fonti’, l'editto del Pretore e il giurista Labeone, con la sua scuola, dove il Pretore crea la base normativa, costituita appunto da una serie di interdetti proibitori e restitutori, di cui solo alcuni sono mirati alla tutela

della *salubritas* (come gli interdetti *de cloacis*), mentre Labeone, seguito dai suoi allievi, interviene su tale base normativa per piegarla alle esigenze di tutela della *salubritas*; d) che, attraverso lo strumento degli interdetti popolari, il *civis* è protagonista della tutela della salubrità delle *res in usu publico* (cloache, vie, luoghi e fiumi pubblici).

A tali ricerche si collega il saggio *Interdetti popolari e tutela delle res in usu publico. Linee di una indagine*, in Atti del Seminario torinese in memoria di Giuseppe Provera (4-5 dicembre 1991) su "Diritto e processo nella esperienza romana", "Jovene", Napoli, 1994, pp. 481-520, nel quale si approfondiscono due aspetti strettamente connessi: a) da un lato, la vicenda storiografica di cui risultano protagonisti gli interdetti popolari e, più in generale, le azioni popolari, due temi che, nonostante la loro presenza nelle fonti e la loro importanza, sono diventati una "zona d'ombra" nella storiografia romanistica; b) dall'altro, la tutela delle *res in usu publico*, che si caratterizza rispetto alla più generale tutela delle *res publicae*, per il fatto di prevedere, in età repubblicana, un ruolo di grande rilievo, quasi da "protagonista", del *civis*, ruolo che il cittadino svolge attraverso lo strumento degli interdetti popolari, mentre in età imperiale tale ruolo viene affidato principalmente ai funzionari imperiali, in connessione con un mutamento di concezione del *populus* nel quale si coglie una tendenza all'astrazione, alla separazione del *populus* dai *cives*.

c) *I 'beni comuni'. Identità e tutela fra tradizione e diritto vivente.*

Dallo studio della disciplina delle *res in usu publico* nel diritto romano, nasce l'interesse a seguire la storia dei "beni destinati all'uso pubblico": dal periodo tra fine Ottocento e primi Novecento, di vivo dibattito sul tema dei beni pubblici e sulle questioni, intimamente connesse, della costruzione dello Stato, della elaborazione della nozione di proprietà pubblica secondo il paradigma della proprietà individuale privata e della legittimazione popolare, fino alle discussioni attuali sui "beni comuni".

I primi due approcci al tema sono: l'articolo su *Il pensiero del giovane Scialoja sui beni demaniali di uso pubblico: fra proprietà dello stato e azione popolare. Alla ricerca di un difficile equilibrio*, in "Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano 'Vittorio Scialoja'", 2012, pp. 97-105, nel quale, da due scritti meno noti dell'Autore – una *Nota a sentenza (Foro Italiano, 1881)* e la *Prefazione* alla traduzione italiana de *Le azioni popolari romane* di Bruns (AG 29 [1882]) – si pone in luce l'originale visione di Scialoja sui beni demaniali di uso pubblico, caratterizzata dal 'bilanciamento' tra il riconoscimento in capo allo Stato del diritto di proprietà dei beni demaniali e la tutela dell'uso pubblico affida al cittadino, tramite l'esercizio dell'azione popolare; la relazione dal titolo *Destinazione all'uso pubblico e beni comuni nella giurisprudenza ordinaria dell'Italia unita. Da 'Villa Borghese' (1887) alle 'Valli da pesca veneziane' (2011)* tenuta al Convegno di Studi del CSM, svoltosi a Torino il 6 marzo 2012 (in "La magistratura ordinaria nella storia dell'Italia unita", "Giappichelli", Torino, 2012, pp. 124-143), nella quale si abbozza la 'vicenda giurisprudenziale' del "*diritto di uso pubblico*" sui beni a tale uso destinati, attraverso le sentenze della magistratura ordinaria a cavallo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

Tali studi confluiscono nel volume *Res in usu publico e beni comuni. Il nodo della tutela*, "Giappichelli", Torino, 2013, pp. XXVI-89, col quale si entra nel dibattito giuridico sui "beni comuni", ravvivato, dopo la proposta di modifica degli articoli del Codice Civile sulla classificazione dei beni pubblici elaborata dalla Commissione-Rodotà nel 2008, dalle sentenze delle Sezioni Unite della Cassazione del 2011 sulle "Valli da pesca della laguna di Venezia", con le quali appunto la Corte, qualificando tali beni come "beni comuni", introduce nel diritto vivente la nozione di bene comune. Nel volume, si mette in luce come tale nozione di bene comune, essendo fondata sulla funzione del bene, in quanto "strumentalmente collegato alla realizzazione degli interessi di tutti i cittadini", a prescindere dall'appartenenza pubblica o privata del bene

stesso, corrisponda a quella di “bene destinato all’uso pubblico” e come dunque si ricollegli alla disciplina creata dalla giurisprudenza su tali beni, a cominciare dalla sentenza della Cassazione di Roma del 9 marzo 1887, che aveva riconosciuto, quale “diritto di uso pubblico”, lo *ius deambulandi* del popolo di Roma sulla Villa dei Borghese, fino alle sentenze della Cassazione pronunciate tra la fine degli anni '20 e i primi anni '30 del secolo scorso, con le quali veniva riconosciuta l'azione popolare a tutela dei diritti di uso pubblico sia su beni privati che su beni demaniali, in linea con la tradizione dell'azione popolare romana.

A tale lavoro hanno fatto seguito altri contributi, volti a rimarcare l'identità dei “beni comuni” ed a sostenere l'esistenza nel diritto vivente del riconoscimento dell'azione popolare a tutela degli stessi beni: *Per uno statuto della proprietà dei beni destinati all'uso pubblico*, in *Diritto e Società*, 2016, pp. 551-556 e *I beni comuni in cerca di identità e tutela*, in G. Conte, A. Fusaro, A. Somma, V. Zeno-Zencovich (a cura di), “Dialoghi con Guido Alpa”, “Roma Tre-Press”, Roma, 2018, pp. 163-179; la relazione, *Il diritto dei cittadini alla tutela dei beni comuni. L'azione popolare fra tradizione e diritto vivente*, al convegno su “Beni comuni: identità, tutela e gestione”, svoltosi in Facoltà il 9 ottobre 2020.

Tali studi, rielaborati, contribuiscono alla nuova edizione del volume “Res in usu pubblico e beni comuni. Il nodo della tutela”, in corso di stampa col titolo *I beni comuni. Identità e tutela fra tradizione e diritto vivente*.

d) *Calcolabilità giuridica, vincolo dei precedenti, decisione robotica. Studi sul “nostro stare decisis”.*

Tale ultimo filone di indagine è caratterizzato dai contributi ai tre convegni, ideati da Natalino Irti e svoltisi presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, negli anni 2016, 2017 e 2018, sulla “calcolabilità giuridica”, su “i precedenti”, sulla “decisione robotica”:

– *Calcolo giuridico secondo la legge nell'età della giurisdizione. Il ritorno del testo normativo*, in A. Carleo (a cura di), *Calcolabilità giuridica*, “Il Mulino”, Bologna, 2017, pp. 119-136, dove i temi inerenti alla centralità della giurisdizione si intrecciano con quelli relativi alla “calcolabilità giuridica”. Qui si tenta di rinvenire, in una serie di pronunce della Corte di Giustizia dell'Unione europea, una risposta alla domanda di calcolabilità/prevedibilità delle decisioni giudiziarie, ulteriore e diversa dalla funzione nomofilattica delle Corti Supreme: una risposta fondata su di un ritorno alla chiarezza del testo normativo come passaggio imprescindibile dell'interpretazione;

– *I “nuovi sacerdoti” della “giurisprudenza della Corte”*, in A. Carleo (a cura di), *Il vincolo giudiziale del passato. I precedenti*, “Il Mulino”, Bologna, 2018, pp. 171-181, dove, partendo dalla constatazione che la natura vincolante dei precedenti giudiziari è ormai entrata nella “grammatica normativa”, l'attenzione si sposta sui parametri di individuazione dei precedenti vincolanti, per giungere a tratteggiare i caratteri che oggi contraddistinguono il “nostro stare decisis”;

– *Avvocato-robot nel “nostro stare decisis”. Verso una consulenza legale ‘difensiva’*, in A. Carleo (a cura di), *Decisione robotica*, “Il Mulino”, Bologna, 2019, pp. 239-251, dove, partendo dalle conclusioni del precedente convegno, secondo cui il diritto è oggi calcolabile attraverso il sistema dei precedenti giudiziari, la riflessione si concentra sull'utilizzo del calcolatore(-robot) nelle professioni legali, sempre più orientate ad offrire una prestazione appiattita sul “calcolo” dei precedenti-massime.

Nello stesso filone si colloca il lavoro *Intelligenza artificiale e professione forense. Il robot a servizio dell'avvocato*, in P. Perlingieri, S. Giova, I. Prisco (a cura di), “Rapporti civilistici e intelligenze artificiali: attività e responsabilità”, “Edizioni Scientifiche Italiane”, Napoli, 2020, pp. 215-230.

In chiave applicativa di tali studi, si possono considerare i seguenti contributi e iniziative, realizzati nell'ambito dell'attività di direzione della *Scuola di specializzazione per le professioni legali* e volti a motivare l'esigenza di insegnare ai giovani ad interpretare le sentenze, istituendo all'uopo corsi universitari di *Tecniche di interpretazione delle sentenze*:

- *Imparare a 'leggere le sentenze' nell'età della giurisdizione*, in L. Nazzicone, *Tecniche di massimazione delle sentenze*, "Sapienza Università Editrice", Roma, 2017, pp. VII-XVIII;
- *L'incontro di studio su "La nuova Cassazione civile". Tre considerazioni introduttive*, in A. Di Porto (a cura di), *La nuova Cassazione civile*, "Cedam", Milano, 2017, pp. 127;
- *L'importanza della massimazione delle sentenze nel nostro "stare decisis"*, in L. Nazzicone, *La massimazione delle sentenze*, "Cedam", Milano, 2021, pp. XI-XIX.

a) *Studi su alcune figure di giuristi e romanisti.*

- *Feliciano Serrao*, in "Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano 'Vittorio Scialoja'", 2011, pp. 7-12;
- *Talamanca e l'Istituto di diritto romano*, in L. Capogrossi Colognesi e G. Finazzi (a cura di), "Ricordo di Mario Talamanca", "Jovene", Napoli, 2012, pp. 5-12;
- *Salvatore Tondo. Un 'vero romanista'*, pubblicato nel "Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano 'Vittorio Scialoja'", 2018, pp. 311-321;
- *Edoardo Volterra. 'La vita come dovere, lo studio come passione'* in "Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano 'Vittorio Scialoja'", 2018, pp. 53-60, nel quale, raccontando il Documentario, Edoardo Volterra. La vita come dovere, lo studio come passione, si evidenzia come, attraverso di esso, non si narra soltanto la vita di Edoardo Volterra e della sua famiglia, ma si offre anche uno spaccato dell'intera società italiana lungo tutto l'arco del Novecento nonché del sistema di formazione e di ricerca del Paese;
- *Feliciano Serrao. Un innovatore nella stagione di 'svolta' della romanistica*, in L. Capogrossi Colognesi e A. Di Porto (a cura di), "Talamanca e Serrao. Una stagione della romanistica", "Sapienza Università Editrice", Roma, 2021, pp. 111-134.

Nello stesso ambito può farsi rientrare *I giuristi romani nella cultura giuridica italiana del XX secolo. Una discussione in forma di dialogo con G. Alpa e M. Luciani* in A. Schiavone (a cura di), "Giuristi romani e storiografia moderna. Dalla Palingenesia iuris civilis agli Scriptores iuris Romani", "Giappichelli", Torino, 2017, pp. 113-138, nel quale si svolgono alcune considerazioni sul contributo che il pensiero dei giuristi romani ha dato alla cultura giuridica italiana del XX secolo e su quello che, attraverso l'opera di ricostruzione delle fisionomie dei singoli giuristi, potrà offrire agli studi romanistici e al dialogo tra gli studiosi del diritto romano e gli studiosi del diritto vigente.

b) *Studi sull'attualità del pensiero di Vittorio Scialoja.*

In particolare al profilo scientifico di Vittorio Scialoja sono dedicati alcuni contributi che saranno contenuti nel volume in corso di stampa dal titolo *Giureconsulto liberale. Attualità di Vittorio Scialoja*:

- il già citato *Il pensiero del giovane Scialoja sui beni demaniali di uso pubblico: fra proprietà dello stato e azione popolare. Alla ricerca di un difficile equilibrio*, in "Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano 'Vittorio Scialoja'", 2012, pp. 97-105;
- *Ottanta anni dopo: la modernità di Vittorio Scialoja oltre il Codice del '42*, in "Rivista per le scienze giuridiche", n.s., 2022, pp. 91-123;
- *Da Scialoja a Irti: la didattica del diritto romano (e non solo) nell'età della giurisdizione. Spunti per una riflessione*, in "Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano 'Vittorio Scialoja'", 116, 2022, pp. 1-21;
- *Il carattere sociale della proprietà secondo Vittorio Scialoja*, in G. Perlingieri (a cura di), "Rileggere i «classici» del diritto civile italiano (1920-1935)", "Edizioni Scientifiche Italiane", Napoli, 2024, pp. 31-56.
- *Un giureconsulto liberale. Visione e modernità di Vittorio Scialoja, novant'anni dopo*, relazione svolta il 4 dicembre 2023 al Convegno tenutosi a Roma presso l'"Istituto per la unificazione del diritto – Unidroit"

dal titolo "Attualità di Vittorio Scialoja? A novant'anni dalla scomparsa del primo presidente di Unidroit".

Competenze professionali

Lo studio legale di cui è titolare svolge attività stragiudiziale e giudiziale in ambito civile e commerciale e, con particolare riferimento al settore delle concessioni, degli appalti e delle telecomunicazioni, in ambito amministrativo.

Dati personali

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

* * *

Luogo e data

Roma, 27 agosto 2025

Firma

Andrea Di Porto